

VIETNAM DEL SUD 1965

Lottiamo uniti per far cessare questa vergogna!



XUC M CHUA (Vietnam del sud) — Un soldato collaborazionista colpisce con un calcio al viso un « sospetto Vietcong » (testuale dell'agenzia americana A.P.), ai quali un commilitone sta legando le mani dietro la schiena. L'aguzzino veste l'uniforme americana e porta le moderne armi che gli invasori americani gli hanno dato per offrire come pegno del suo desiderio di vivere libero e di decidere da solo del suo destino. La guerra americana nel Vietnam ci ha offerto immagini più atroci, ma questa ne riassume con non minore di quelle il senso vergognoso.

Corteo della pace a Reggio Emilia. Domani centinaia di manifestazioni

Il movimento di opinione contro l'aggressione americana nel Vietnam e per rivendicare una iniziativa italiana di pace... si svolgerà nelle giornate di oggi e di domani un ulteriore estensione. Mentre si segnalano da ogni parte del paese decine di comizi che il partito dedica ai problemi della pace vanno sviluppandosi un po' ovunque iniziative unitarie... da cui partecipano gli esponenti del Comitato dei medici che ha organizzato l'iniziativa nella Repubblica democratica vietnamita di attrezzatura sanitaria.

IL FRATE SFATATO

Due anni e otto mesi di reclusione, oltre alla bellezza di 272 milioni di multa hanno restituito — si pure se ne era li ogni — la giusta distanza tra San Francesco d'Assisi e l'ateo Antonio di Albi. Tutto sommato un guadagno non solo il guadagno dei nostri tre anni, ma anche la storia dell'ordine monastico di San Francesco. Il paragone fra il piccolo fratello d'Assisi e il conturbante bandiere dei castelli romani faceva acqua da tutte le parti nonostante i lupi invocati a testimoni dell'accanto del padre Corso le visioni celestiali e la carità cristiana svelata a piena gola dal fu cardinale di Torino. Tuttavia se il tribunale avesse sanzionato una sentenza diversa un simile modo di procedere si sarebbe creato un precedente pericoloso.

Elisabetta Bonucci

LE INCREDIBILI PREVISIONI DEL NUOVO PIANO REGOLATORE

ROMA: NON C'È SPAZIO PER IL « VERDE »

E' prevista una media di circa due metri quadrati a testa di giardino: dovrebbero essere almeno cinque per restare nei minimi accettati ormai da tutti gli urbanisti — la particolare gravissima situazione di alcuni quartieri

Consolamano con quanto è rimasto — e con il proposito di convertire la dote e ancora possibile di accrederlo. Così serviva nel 1957 l'assessore preposto al servizio giardini di Roma e la malinconica benché speranzosa osservazione si aggiungeva a questa efficace sima premessa: « Quel che vediamo ci fa sentire con rimpianto tutto quello che non vediamo più: le grandi e belle scamporie con i loro viali, i lenzoli e le loro fontane, i raderi argenti e le piante scolorite. Al posto loro vorremmo i quartieri urbani e anche in questi se qua e là un filare di alberi lungo un marciapiede, testimonio ancora di una antica serenità quasi agreste, e facile predece la cancellazione anche di queste tracce ».

della giornata a giocare con i numeri — come fa il piano regolatore di Roma — si giunge infatti alla statistica del pollaio e l'immenso verde di villa Borghese tanto per restare all'esempio finirebbe col far media con il cemento intorno a quella periferia. Una porzione lontana e per la quale il grande parco pubblico resta pressoché inaccessibile.

PROPOSTE E NECESSITA'

Table with 4 columns: Quartiere, Superficie attuale (m²), Superficie prevista (m²), Differenza (m²). Rows include Centro storico, Flammino, Salario, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Tuscolano, Appio Latino, Gianicolense, Monte Sacro, Prenest.-Centor., Pietralata, Don Bosco, Monte Sacro Alto, San Basilio, Giuliano Dalmata.

tecniche che hanno redatto il piano di Roma non riescono ad attribuirgli più questa verde di utilità diurna e quotidiana che 70 ettari circa. A conti fatti se si volesse mantenere il rapporto minimo con la popolazione di cinque metri quadrati il verde dovrebbe arrivare a 130 ettari. Ne mancano insomma almeno 60.

Ma è questa una situazione e particolarmente disperata il centro storico e quello che è e gli interventi — anche se certamente possibili — sono particolarmente difficili. Tuttavia la disparità tra quello di cui si sarebbe bisogno e ciò che il piano prevede non è meno grave nei quartieri di più recente costruzione.

Dario Natoli

LO SCANDALO DEI BAMBINI SUBAPPALTATI Sequestrati appartamenti e ville del prof. Aliotta

Il valore dei beni supera di poco i cento milioni (su oltre un miliardo truffato) - Nuove accuse ai dirigenti dell'INPS - Denunciato il presidente Corsi

I beni del prof. Nicola Aliotta, accusato di aver truffato oltre un miliardo con l'appalto di migliaia di bambini tubercolotici, sono stati sequestrati dalla procura di Roma e il dott. Amadio Bocca, pubblico ministero nel processo per lo scandalo INPS, è riuscito che sotto sequestro sono finiti:

- 1 un villetta a due piani ad Anzio con 2 mila metri quadrati di terreno acquistati nel '61 per 20 milioni
2 tre appartamenti per complessive 10 stanze acquistati nel '60 e nel '62 per 9 milioni
3 un attico acquistato nel '59 per 1 milione e mezzo
4 un appartamento a viale America a Roma acquistato nel '61 per 1 milione e 800 mila lire
5 un terreno edificabile al Littorio acquistato nel '61 per 20 milioni
6 tre negozi e un appartamento acquistati nel '58 per 5 milioni e 800 mila lire
7 un fabbricato a Scampia adibito a preventivo anti-tubercolotico

Per la dichiarazione del prof. Aliotta I SINDACATI SCONOSCONO IL PRESIDENTE DELL'INPS

I sindacati CGIL, CISL e Autonomia dei dipendenti dell'INPS hanno contestato con forza le « arbitrarie dichiarazioni » fatte dal presidente dell'istituto on Corsi al processo contro Aliotta. Ad un certo punto della sua deposizione, Corsi aveva dichiarato che il 60% delle materie di cui si occupa l'INPS riguarda il personale che aveva a continue richieste, instancabilmente e contro le affermazioni, i sindacati affermano che, in un loro comunicato, che « dopo il 1962, dall'epoca cioè in cui venne decisa la

una azione del trattamento dei dipendenti degli Enti previdenziali, nessun problema di portata generale è stato risolto nell'interesse del personale ». Dopo aver rammentato come i dipendenti dell'INPS abbiano dato prova di dedizione al lavoro riuscendo, nel giro di due o tre mesi, a riliquidare sei milioni e mezzo di pensioni, il comunicato pone a Corsi una domanda precisa: quanti dei provvedimenti da lui assunti in di caselle anni di presidenza riguardano il personale?



Foto: A. Neri - Contrasto

ieri mattina al processo il dott. Medugno ha confermato le accuse e ha aggiunto che sarebbe difficile escludere un intervento di Aliotta padre in favore del figlio perché sono stati trovati suoi biglietti da visita e appunti fra le carte dei funzionari preposti al servizio case di cura. Il teste ha fatto molte una straordinaria relazione affermando che tanto l'INPS quanto altri enti assistenziali ritengono più che normale dare i malati in appalto a cliniche private le quali a loro volta li subappaltano. Egli ha però aggiunto che gli enti dovrebbero preoccuparsi che la retta versata all'appaltatore non sia di molto superiore a quella che costui versa al subappaltatore.

« Se l'indagine è stata breve dato che i testimoni da ascoltare erano solo due, le accuse dell'INPS non si chiudono qui. Il presidente Corsi è stato in fatti denunciato alla procura della Repubblica per abuso di potere da Antonio Panzani, il funzionario della Presidenza che i dirigenti dell'istituto tennero di far passare per parzone alloche volle rendere di pubblico dominio i gravi e sistematici ritardi con cui il servizio di cura dei malati di Panzani, Corsi responsabile del lo scandalo dei preventori, non per dei direttori generali dell'INPS si oppose con tutte le sue forze perché alcuni componenti del consiglio di amministrazione non facessero luce sull'intera se idalosa vicenda. Dice ancora Panzani che Corsi si è sempre sottratto lo scandalo per anni. Lo stesso presidente ha confessato in Tribunale di essere stato messo al corrente del subappalto un anno e mezzo prima che la magistratura avesse indagato e di sostenere a 20 giorni di inizio del processo davanti al tribunale di Roma, che Corsi, dopo aver lo scandalo, aveva presentato domanda di alcuni rappresentanti dei sindacati che in denuncia era stata presentata proprio dall'istituto mentre in effetti la magistratura si era mossa (su denuncia di Panzani) e contro la volontà dei dirigenti della Presidenza. Io abbiamo ripetuto fino alla fine che lo scandalo Corsi si stava commettendo e che risultare positivo un quanto promettere di vedere più chiaro nella se idalosa vicenda dell'istituto. Ma ormai di volta ne è venuta a galla abbastanza ed è il momento di effettuare un'indagine serio ». Si riprende oggi.

Andrea Barberi

Lunedì Wilson a Salisbury